

una versione in northumbrico, VIII sec. (O'Donnell p. 206)

*Nu scylun hergan hefaenricaes uard,
metudæs maecti, end his modgidanc,
uerc uuldurfadur - sue he uundra gihuaes,
eci dryctin, or astelidæ!*

*He aerist scop aelda barnum
heben til hrofe, haleg sceppend;
tha middungeard, moncynnæs uard,
eci dryctin, æfter tiadæ
firum foldu, frea allmectig.*

una versione in sassone occidentale, X sec. (O'Donnell p. 208)

*Nu sculon herigean heofonrices peard,
meotodes meahte, ond his modgeþanc,
peorc puldorfaeder - swa he pundra gehpæs,
ece drihten, or onstealde!*

*He ærest sceop eorðan bearnum
heofon to hrofe, halig scyppend;
þa middangeard, moncynnes peard,
ece drihten, æfter teode
firum foldan, frea ælmihtig*

«Ora lodiamo il Guardiano/Protettore del regno dei cieli, la potenza dell' Ordinatore e il suo pensiero, le opere del Padre glorioso, poiché Egli di ogni portento, eterno Signore, ha stabilito l' origine. Per prima cosa Egli creò per i figli **degli uomini** / **della terra** il cielo come tetto, santo Creatore; poi il Protettore del genere umano, l' eterno Signore, in seguito creò il mondo, la terra per gli uomini, Signore onnipotente».

L'edizione critica digitale di O'Donnell è disponibile sul sito <https://caedmon.seenet.org>

L'analisi parola per parola di una delle versioni dell'*Inno di Caedmon* è contenuta nel file **Lezione 07.05.26.A**

Tedesco Antico

(sintesi di quanto esposto nella prima parte del corso)

“Tedesco antico” è una definizione d’insieme di tutti i dialetti germanici dell’area continentale, che abbraccia un periodo di tempo che va dal 700 circa al 1000 circa e che comprende, oltre a varie aree dell’Europa centrale, parte del territorio dell’attuale Germania.

Tale periodo antico della storia della lingua tedesca è inaugurato dalla realizzazione della Seconda Mutazione Consonantica, nota anche come *Mutazione Consonantica alto tedesca antica*.

- I confini cronologici e geografici della tradizione linguistica e culturale tedesca antica sono il risultato degli spostamenti e degli assestamenti territoriali, politici e culturali degli **Istevoni** e degli **Erminoni**, di cui parla Tacito nella sua *Germania* (I sec. d.C.).

Tacito parla di tribù germaniche che nei primi secoli d.C. risultano stanziare fra il Reno e l'Elba (per gli studiosi identificabili con i Germani occidentali) e che egli suddivide in tre gruppi: **Ingaevones**, **Istaeuvones** ed **Erminones**:

Ingaevoni identificabili con i Germani che occupavano la parte settentrionale del continente europeo e le coste del Mar del Nord [Tacito dice *proximi oceano* = “i più vicini all’oceano”];

Istevoni che corrisponderebbero ai Germani insediatisi fra il medio e il basso Reno e la Weser (tra cui i futuri Franchi);

Erminoni che sarebbero identificabili con i Germani dell'Elba (Alamanni e Bavaresi, poi spostatisi a sud verso le Alpi).

Fra gli **Istevoni** (= **Germani del Reno-Weser**) si affermano i Franchi: Franconia e sin dal III secolo premono sui confini dell'impero romano, divisi in due gruppi:

Franchi Salii: basso Reno fino al mare;

Franchi Ripuari: lungo il medio corso del fiume

I **Franchi Salii** nel IV secolo sconfinarono in Belgio e, a Tournai, si costituì un primo regno franco sotto **Childerico** (457-481); dopo il 476 i Franchi avevano già occupato l'area tra Reno e Mosa (Bonn, Magonza, Treviri, Colonia); oltre il Reno si sposta anche il confine linguistico – l'area diventa germanica da gallo-romana; **Clodoveo** (482-511): regno franco in tutta la Gallia tranne che nel regno Burgundo; nel 496 si convertì al cattolicesimo; poi vengono inglobati gli Alemanni. **VI-VII secolo: epoca merovingia.**

Erminoni (= **Germani dell'Elba**). La tribù dominante di questo gruppo era quella degli **Svevi** (*Suebi* in Tacito), sotto il cui nome sono spesso collocati anche gli Alemanni:

una parte migrò verso ovest, attraversò il Reno e, nel 411, si stabilì nella penisola iberica; gran parte degli Svevi migrò nel III secolo d.C. con gli Alemanni verso sud e si stanziò nella Germania sud-occidentale.

Alemanni (“tutti gli uomini”, forse una lega di tribù germaniche). All'inizio del V secolo raggiunsero il sud della Germania; si stanziarono lungo l'alto corso del Reno (Alsazia, Baden-Württemberg e Svizzera tedesca). Nel 536 furono inclusi nel regno franco.

Baiuvari (Bavari o Bavaresi). Si diressero verso sud; attraversarono il Danubio e, nel VI secolo, occuparono la regione dell'odierna Germania sud-orientale (Baviera e Austria). Con Carlo Magno il territorio bavarese viene incluso nel regno franco.

Longobardi

I **Longobardi** si trovavano lungo l'Elba nei primi sec. d.C., come gli Svevi, gli Alamanni, i Baiuvari.

Nel V sec. raggiungono la riva sinistra del Danubio, e lo seguono fino a stabilirsi agli inizi del **VI secolo in Pannonia** (l'attuale Ungheria).

Da queste sedi, **guidati da re Alboino, emigrano nel 568 verso l'Italia**, dove frattanto era finito da 15 anni il regno ostrogoto. Contrastati dai Bizantini, i Longobardi riescono ad impadronirsi solo del nord (Friuli, Veneto con esclusione delle lagune, Lombardia, Piemonte, Emilia, ma non la Romagna che rimane ai Bizantini) e della Toscana; nel sud formano i ducati di Spoleto e di Benevento.

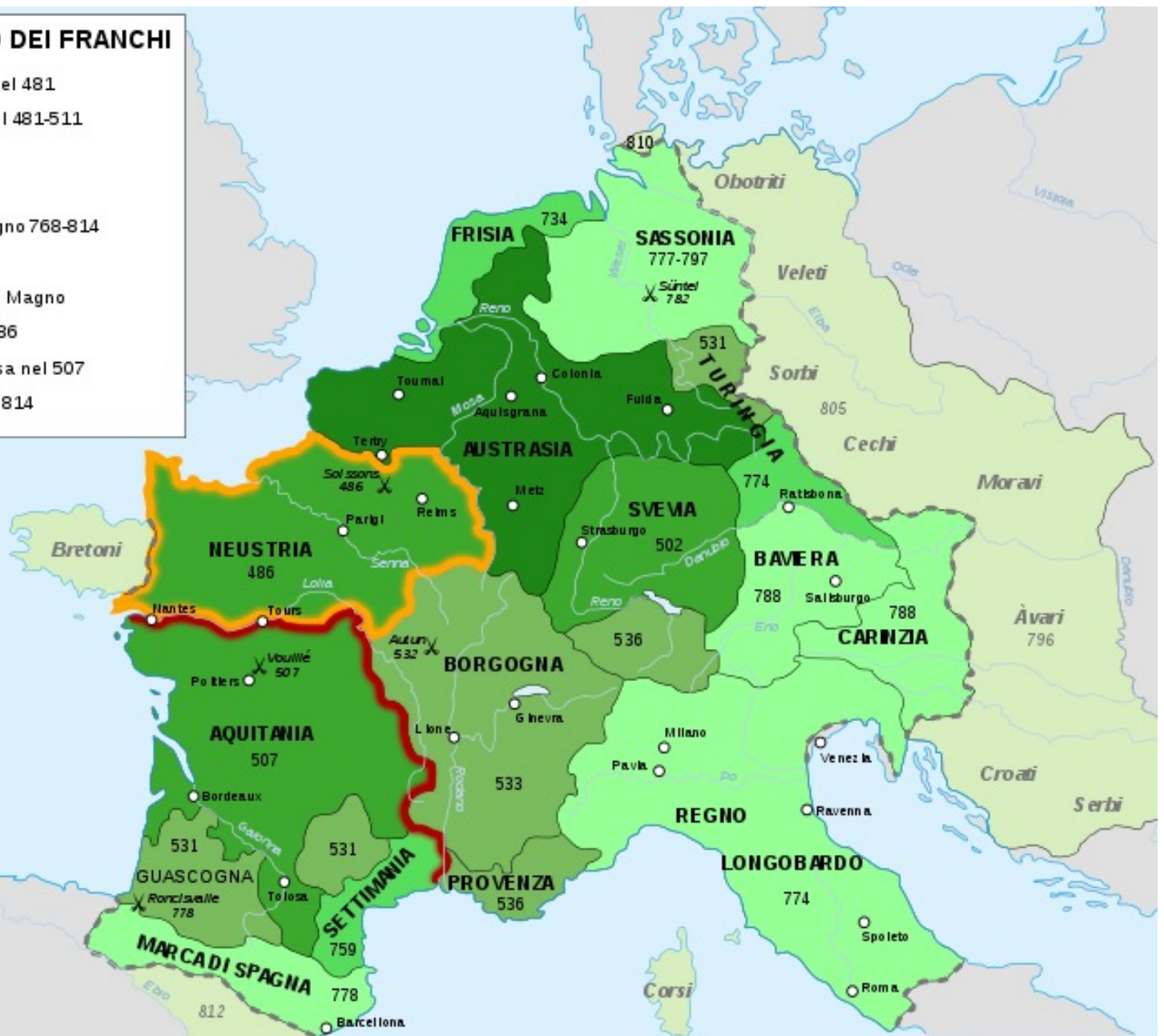
Nel **VII secolo** re Rotari conquista anche la Liguria.

La capitale del regno longobardo è Pavia. Il dominio longobardo in Italia dura due secoli, fino a quando Carlo Magno conquistando Pavia (774) mette fine al regno longobardo.

Il ducato di Benevento ha vita più lunga, ma nel IX-X secolo è una realtà locale autonoma con poche tracce dell'antica impronta germanica.

ASCESA DELL'IMPERO DEI FRANCHI

- Territorio dei Franchi nel 481
- Conquiste di Clodoveo I 481-511
- Conquiste 531-614
- Conquiste 714-768
- Conquiste di Carlo Magno 768-814
- Territori dipendenti
- Àvari* Popoli tributari di Carlo Magno
- Regno di Siagrio nel 486
- Regno visigoto di Tolosa nel 507
- Confini dell'impero nel 814



‘Tedesco’

Le prime testimonianze dell’aggettivo **theodisk**, **theudisk** (tmod. *deutsch*) hanno valore linguistico: uso del volgare da parte delle popolazioni di lingua gm in contrapposizione all’uso del latino;

theudisk traduce il latino *vulgaris*;

vulg-aris : theud-isk

ie. *teutā: gm. *þeuðō; got. *þiuda*, isl.a. *þjóð*, ingl.a. *þēod*, “popolo”

il termine non ha valore etnico fino al IX secolo, è un **calco strutturale** poiché ‘**theud-**’ traduce ‘**vulgus**’ (popolo) e ‘**-isk**’ è il suffisso corrispondente al latino ‘**-aris**’ per formare aggettivi a partire da sostantivi (il suffisso è produttivo nelle lingue germaniche: Italia – Italien – Italienisch – Italienska)

Carlo il Calvo e **Ludovico il Germanico** pronunciano il giuramento di alleanza l’uno nell’idioma dell’altro (Carlo in tedesco e Ludovico in francese) nei **Giuramenti di Strasburgo nell’anno 842** – divisione dell’impero carolingio, scissione politica tra il regno franco occidentale e quello orientale. [Nitardo, *Historiae*, Libro III.5]

'tedesco'

- 786, legato pontificio Giorgio di Ostia a papa Adriano I
- disposizioni lette *tam latine quam theodisce quod omnes intellegere potuissent*, “sia in latino sia in volgare, affinché tutti potessero capire”

'tedesco'

- denota i **volgari** parlati nella parte orientale del regno carolingio
- lingua dei Goti, quella delle popolazioni della Scandinavia, la lingua dei Longobardi, il sassone antico e i volgari anglosassoni

'tedesco' = 'germanico'

- Rabano Mauro (IX sec.)
- Tra gli alfabeti annoveriamo anche le lettere (= rune) usate dai Marcomanni, che noi chiamiamo Normanni (= 'uomini del Nord'), dai quali si originano coloro che parlano la lingua **tedesca**.
- *qui Theodiscam loquuntur linguam*

Dal XII sec. circa

- *diutisk, diutsch*: restringimento di significato
- non più riferito a tutte le popolazioni germaniche, ma solo a quelle dell'impero carolingio
- impero carolingio, a nord delle Alpi
- agg. compare vicino a sostantivi quali *liuti* 'popolo, gente' o *man* 'uomo' (possono avere connotazione linguistica)
- comincia a comparire accanto a sostantivi come *lant* 'terra', *erde* 'terra', *rîchi* 'regno' (significato etnico territoriale, senso di appartenenza che non è possibile riferire ad una lingua)

Cronologia della storia della lingua tedesca

La storia della lingua tedesca è suddivisibile in quattro (o cinque) periodi:

1. **Proto-alto tedesco**: dal 600 all'800, non si hanno documenti per questo periodo, solo singoli termini o nomi di persona che mostrano esiti di seconda mutazione consonantica;
2. Periodo alto tedesco **antico**: dall'VIII all'XI secolo, dall'inizio della documentazione – periodo in cui sono evidenti gli esiti della mutazione consonantica;
3. Periodo alto tedesco **medio**: XII-XV secolo, periodo in cui si afferma una lingua letteraria e sopradialettale;
4. Periodo **moderno**: dal XVI secolo ai giorni nostri;
1350 ca.-1650 ca. tedesco protomoderno.

2. Inizio della documentazione VIII secolo – XI secolo:
periodo antico (Althochdeutsch): frammentarietà di dialetti e di tradizioni grafiche; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

– **seconda mutazione consonantica (alto tedesca);**

– **modificazione del vocalismo tramite:**

la monottongazione di gm *ai/au* in *ē* e *ō*;

dittongazione di gm *ē²* e *ō* in *ia* e *uo, ua*;

inizio degli effetti della metaforia : gm *a...i* > *e* ata;

– influsso del latino sul lessico e sulla formazione delle parole e, quindi, sull'ampliamento del patrimonio lessicale;

– sopravvivenza dei diversi dialetti, senza unità linguistica scritta, ma con influsso francone sul tedesco superiore e con tendenze all'unificazione;

3. XII secolo – XV secolo: periodo medio (Mittelhochdeutsch): con la letteratura e la civiltà cortese-cavalleresca si afferma una lingua letteraria omogenea e sopradialettale; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo (**il periodo che va dal 1350 al 1650 ca.** viene denominato **alto tedesco proto moderno**):

– aumento di fonemi vocalici per effetto di ulteriori metafonie da *i* originaria nella sillaba finale che sono fissate nello scritto:

ǎ/ā > ā (anche breve);

ǒ/ō > ō (anche breve);

ǔ/ū > ū (anche breve);

– **passaggio ad e della maggior parte delle vocali delle sillabe secondarie e conseguente riduzione dei vari morfemi flessivi;**

– **inizio della dittongazione tedesco-moderna di: ī > ei, ū > au,**

– **notevole influenza del francese antico sul lessico**

– **costituzione di una lingua letteraria tedesco superiore e di una lingua di cancelleria (burocrazia) e di settore (materia) – lingua sopradialettale pur con i dialetti;**

4. XVI secolo – giorni nostri: **periodo moderno** (Neuhochdeutsch): principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

- nascita e diffusione di una lingua scritta e **superiore su base tedesca medio-orientale** accanto all'ulteriore evoluzione dei dialetti, che, in epoca moderna passano in secondo piano;
- dittongazione e monottongazione nella lingua scritta e nella maggior parte dei dialetti (tranne il sud-ovest tedesco);
- allungamento vocalico in sillaba aperta;
- ulteriore sistematizzazione di formazioni morfologiche;
- introduzione di molte parole straniere, in particolare dal Francese e dall'Inglese;
- **incremento significativo del lessico per mezzo di composti a più membri e di abbreviazioni.**

La filologia germanica si concentra principalmente sul **tedesco antico**

Testi di un certo rilievo sono documentati a partire dal **IX secolo**, soprattutto nella Germania centro-meridionale, ma già nel secolo precedente (VIII) sono frequenti le **glosse** in manoscritti latini di varia provenienza sia come citazione di denominazioni germaniche relative a oggetti e usi caratteristici (testi giuridici ad esempio, che le varie tradizioni germaniche esprimono in latino sulla scia della grande tradizione giuridica latina) sia come aiuto per la comprensione e traduzione del testo latino.

Tali glosse rappresentano anche la documentazione relativa a popolazioni germaniche che non risiedevano nell'area dell'odierna Germania: i Longobardi in Italia, i Franchi in Gallia, popoli che per le loro caratteristiche fonologiche possiamo definire “tedeschi”.

‘Alto’ e ‘Basso’ Tedesco

Al periodo ‘antico’ risale la divisione linguistico-geografica del tedesco antico. In base al grado di presenza degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica, i dialetti del territorio tedesco si dividono principalmente in **alto** e **basso** tedeschi.

“Alto” e “basso” fanno riferimento alla **posizione geografica** dei dialetti del tedesco antico:

con “**alto**” si indicano quei dialetti disposti sull’area montuosa (quindi “alta”) del territorio tedesco, che si trova nella parte meridionale dell’attuale Germania e della Svizzera, vicino alle Alpi;

con “**basso**” si indica una zona pianeggiante (quindi “bassa”), che è situata nella parte settentrionale del suolo tedesco, verso il Mar Baltico e il Mare del Nord.

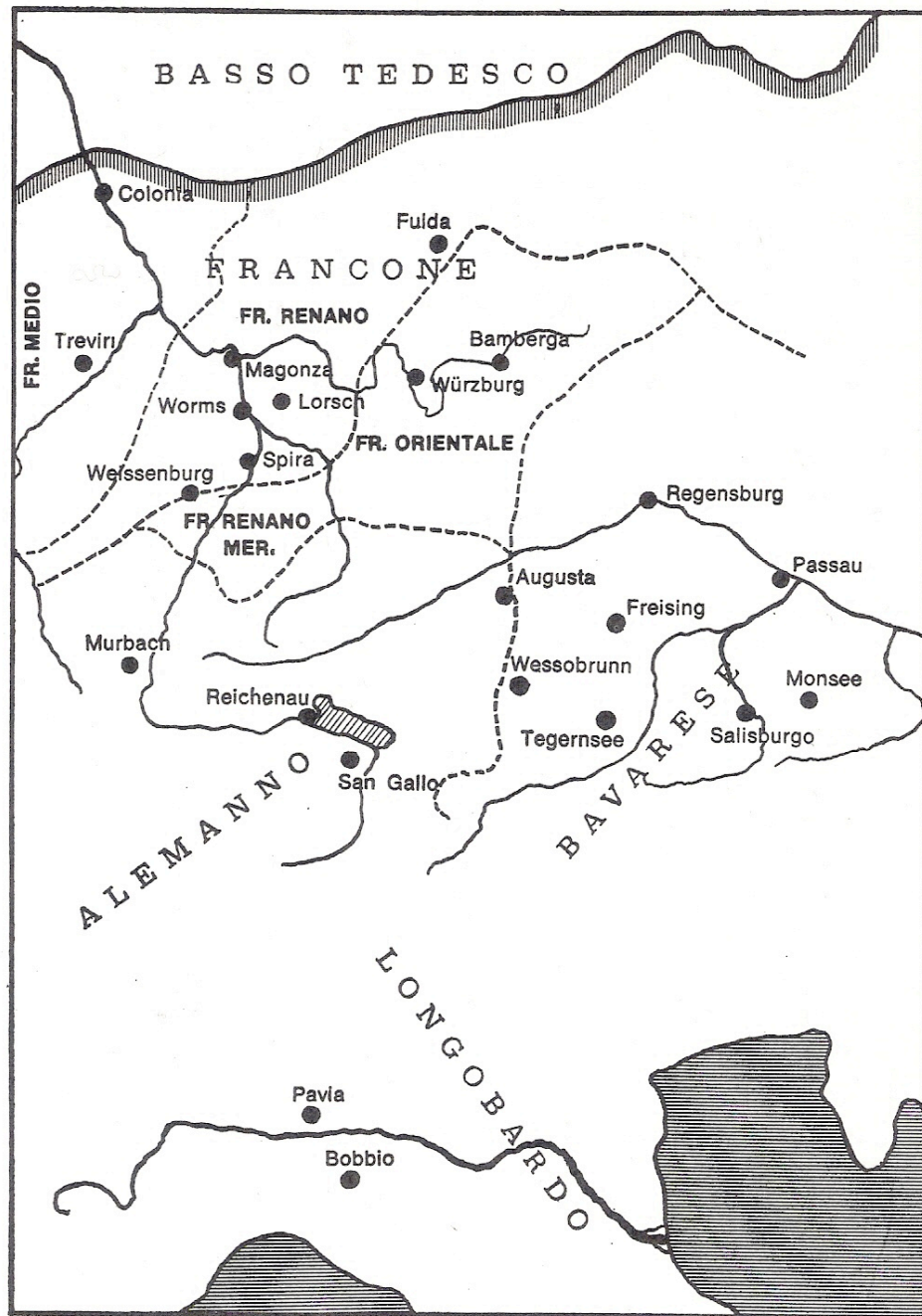
- In generale, la suddivisione del tedesco antico è il riflesso di una situazione storica che ha le sue radici nella definitiva collocazione geografica delle tribù germaniche nell'Europa centrale; le prime espressioni culturali e linguistiche di tali gruppi sorgono da un processo di aggregazione tra le popolazioni germaniche a est del Reno; uno stimolo determinante fu dato dalla politica di espansione del regno franco (non si tratta dell'eredità diretta del germanesimo, tanto più che “tedesco” non è uguale a “germanico”, come è stato già osservato).
- Tra V e VI secolo si stanziavano nell'odierna Germania: Alemanni e Bavaresi nelle regioni meridionali; Turingi nella zona centrale tra Danubio e Elba; Frisii e Sassoni tra il basso Reno e l'Elba. Tutte queste popolazioni caddero subito sotto l'influenza del regno dei Franchi che dominava direttamente la Gallia settentrionale (*Neustria*) e la zona del medio Reno (*Austrasia*).

I dialetti tedeschi antichi

In base alla gradualità di diffusione della SMC è possibile dividere il suolo tedesco in due grandi aree:

1. il **basso tedesco**, non interessato al fenomeno e che, nella sua fase antica, si distingue in:
 - a. sassone antico, che non è propriamente un “dialetto” tedesco antico, ma una delle lingue ingevoni; oggi l’area in cui si parlava il sassone antico ricade nell’attuale Germania e per questo motivo viene inserito tra i dialetti tedeschi;
 - b. basso francone antico (la fase successiva è il basso francone medio, da cui si è sviluppato il medio nederlandese);

2. l'**alto tedesco**, che a sua volta è divisibile in:
 - a. tedesco centrale, interessato solo parzialmente alla mutazione consonantica e di cui fanno parte:
 - francone centrale, che comprende il francone ripuario e il francone mosellano;
 - francone renano;
 - francone superiore, che comprende il francone orientale e il francone meridionale;
 - turingio;
 - b. tedesco superiore, fortemente interessato al fenomeno, cui appartengono:
 - alemanno, distinguibile in svevo, basso alemanno, alto alemanno;
 - bavarese (*Bayerisch* o *Bairisch*), suddiviso in bavarese settentrionale, bavarese centrale, bavarese meridionale;



Carta dei dialetti antico alto tedeschi e dei principali centri di cultura.

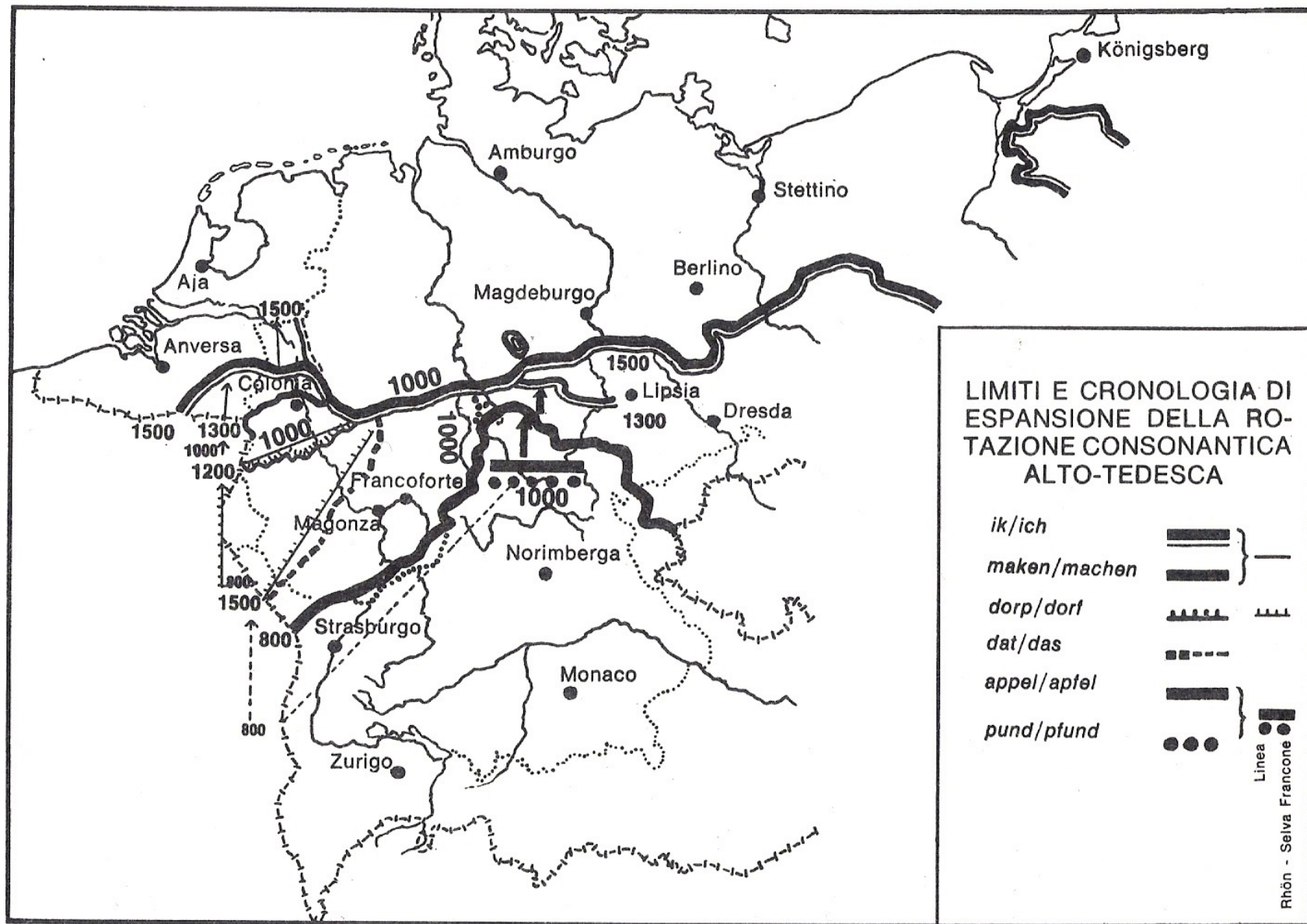
Linea di Benrath



La c.d. **Linea di Benrath** è un **fascio di isoglosse** che individua il confine tra aree in cui certi fenomeni linguistici vengono realizzati e aree in cui essi non avvengono.

La linea di Benrath riguarda la realizzazione delle occlus. sorde come fricative (**māken /machen**), ma in realtà è collegata anche ad altri cambiamenti, ad es. **appel/apfel** (c.d. **Linea di Speyer** a sud della precedente)

Il Ventaglio Renano



Osservazione

La documentazione in base alla quale si identifica la situazione dialettale dell'area tedesca si basa **più che sui documenti dei dialetti parlati, su testi influenzati**

- dalla tradizione scolastica che si trasmette all'interno di uno stesso *scriptorium*
- dalla lingua parlata all'interno di un monastero dai monaci indipendentemente dal dialetto parlato nella regione in cui sorge il monastero → la lingua del monastero non è sempre la lingua della regione in cui esso sorge:

a Fulda, tra VIII e XI secolo si utilizzava solo il **francone orientale**, più tardi, invece, la variante dialettale dominante fu il **francone renano**, coerentemente alla collocazione geografica del centro monastico;

a Murbach si parlava alemanno e francone (la lingua in uso presso un centro era legata all'educazione scolastica di chi scriveva – per questo motivo in un centro alemanno, ad esempio, sono presenti testi in alemanno e testi in francone).

Nella Germania altomedioevale, la tradizione scritta è legata alle abitudini grafiche dei vari *scriptoria*: **dignità letteraria solo per i dialetti delle regioni in cui la vita monastica è più vivace e attiva in senso culturale:**

alemanno: Reichenau, San Gallo, Murbach

bavarese: Wessobrunn, Monsee, Regensburg, Ebersberg, **Frisinga**

francone merid.: Weissenburg

francone renano: Treviri, Magonza, Lorsch, Würzburg

francone orientale: **Fulda**

una lingua sovradialettale: epoca medio-tedesca, civiltà cortese, fioritura letteraria tra XII e XIII secolo.

Cronologia della Seconda Mutazione Consonantica

Il fenomeno si è realizzato in tempi diversi a seconda della consonante coinvolta nel mutamento (Sonderregger):

- prima si sarebbero trasformate **le dentali (V-VI sec.)**, poi **le labiali (VI-VII sec.)** infine **le velari (VIII sec.)**.

Diffusione della Seconda Mutazione Consonantica

Secondo la “teoria delle onde”, la diffusione del fenomeno sarebbe stata graduale da sud verso nord fino ad arrestarsi lungo la “linea di Benrath” che divide la zona alto-tedesca da quella basso-tedesca.

La gradualità della diffusione spiegherebbe anche la cronologia diversificata delle singole fasi del fenomeno, l’andamento discontinuo dei fenomeni, e la disposizione ‘a ventaglio’ degli esiti, che segue lo sviluppo geografico (catene montuose).

Il consonantismo dei dialetti ata si distingue dal consonantismo delle altre lingue germaniche antiche secondo quanto segue

1. Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>
- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>
- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>

2. Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>
- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh>
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>

3. Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata

germ. /d/ > ata /t/ <t>

germ. /b/ > ata /p/ <p>

germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>

***la spirante interdentale sorda germanica corrisponde alla occlusiva dentale sonora ata: germ /θ/ > ata /d/**

Per le **caratteristiche morfologiche dei dialetti dell'alto tedesco antico**, si rimanda alla tabella con le forme principali della morfologia nominale, pronominale e verbale dei dialetti dell'alto tedesco antico e al manuale di Dolfini

Fra i dizionari ata in rete, si consigliano:

<http://www.koeblergerhard.de/ahdwbhin.html>

<https://awb.saw-leipzig.de/?sigle=AWB&lemid=A00001>

Esercizio di traduzione con analisi linguistico-filologica

Padre nostro di Frisinga (lat-ata)

tradizione manoscritta

ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 6330 (inizio IX sec.),
ff. 70v-71r

ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14510 (prima metà IX
sec.), ff. 78r-79v

dialetto: bavarese antico

Edizioni

Elias von Steinmeyer (Hg.), *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, Berlin 1916 (Nachdruck Dublin/Zürich 1971), pp. 43-48.

Wilhelm Braune-Karl Helm-Ernst A. Ebbinghaus (Hg.), *Althochdeutsches Lesebuch*, 1875 (16esima ediz. Tübingen 1979), pp. 28-29.

VIII. ALTBAYRISCHES [FREISINGER] PATERNOSTER.

A
Pater noster¹ qui es in celis.
fater² unser, du pist in himilum.
mihhil gotlich ist,³ daz der man
den almahtigun truhtin sinan
fater² uuesanquidit. karisit denne,
daz allero manno uuelih sih selpan
des uuirdeican gatõe,⁴ cotes sun⁵
ze uuesan.

Sanctificetur nomen tuum.⁶
kauuihit⁷ si namo din. Nist uns
des duruft, daz uuir des dikkem,⁸
daz der sin namo kauuihit uuerda,
den⁹ eo uuas uuih enti eo ist:
uzzan des dikkames, daz der sin
namo in uns kauuihit uuerda,¹⁰
enti de uuihnassi, de uuir in deru
taufi fona imo intfengun, daz uuir
de¹⁰ ze¹¹ demu suonotakin furi
inan kahaltana pringan muozin.
Adueniat regnum tuum.¹² pi-
quheme rihhi din. sin richi uuas
eo enti eo ist: uzzan des dikkames,
daz daz sin richi uns piquheme
enti er in uns richisoia, nalles der
tiual, enti sin uuillo in uns uual-
te, nalles des tiuales kaspanst.¹³

B
Pater noster qui es in celis.
fater unser, der¹ ist in himilom.¹
mihhil guotlihi ist, daz² der man
den³ almahtigun truhtin sinan
5 fater uuesan quidit.⁴

Sanctificetur⁵ nomen tuum.⁶
kauuihit uuerde din⁷ namo. nist
uns des durft, daz uuir des pittem,
daz sin namo kaeuihit⁸ uuer-
de, uzzen daz uuir des dic-
kem, daz er in uns keuihit⁹
uuerde, daz uuir de uuinessi
kæhaltem, de uuir dar fona imo
in deru touffi infingun, daz
uuir die kæhaltana in demo so-
nategin furi inan pringan muozin.
Adueniat regnum¹⁰ tuum. pi-
queme rihhi din. sin rihhi eino uuas
eo: uzzan uuir sculun des pittem¹¹
den almahtigun truhtin.¹² daz er
in uns rihiso, nalles des tiuales
25 kæspanst.

¹ Pat̄ nr̄ ² fať ³ gotlichist
(so in der Hs. zusammengeschrieben)
wird mit Scherer MSD. 2, 317 als
Sandhierscheinung = dem guotlihi ist
von B anzusehen sein. ⁴ gote: von
den Besserungsvorschlägen (gatuoe
Graff, getō Roth, gatōe Braune, tōge
Scherer, uuirdeicā gote Wackernagel
1835; spāter nahm er eine Lücke vor
gote an) erscheint mir derjenige Braunes
als der wahrscheinlichste; das folgende
cotes veranlaßt den Fehler. ⁵ sunt
⁶ Seificē² nom̄ tuū: hier und später
beim Anfang einer neuen Bitte kein
Absatz. ⁷ kauuisit̄ ⁸ dikkē ⁹ der]
r auf Rasur ¹⁰ de fehlt, ergänzt aus
B mit Scherer und Braune ¹¹ ze] e
aus dem zweiten Strich eines offenen a
korr., der erste Strich durch überge-
setzten Punkt getilgt ¹² regnū tuū
¹³ kaspanst] das erste s übergeschrieben

¹ nach der und vor himilom Rasur
eines Striches (? i) ² daz] daz. JSee-
müller, Anz. 42 (1913), 234 tritt, mir
wenig wahrscheinlich, für Beibehaltung
beider daz ein. ³ den] n aus Korr.
⁴ am Schluß der einzelnen Bitten kein
Absatz, sondern ein einem Semikolon
ähnliches Zeichen: ein analoges in A
nur nach der 5. Bitte. ⁵ Seificetur
⁶ tuū ⁷ danach ⁸ Rasur, wahr-
scheinlich von na ⁹ kaeuihit] k
anscheinend aus Korr. ¹⁰ keuihit]
h mit Rasur aus n korr. ¹¹ regnū
¹² pi. ten ¹³ trunhtin

ut mortis debitoribus
vite donares munera.

thaz tōdes scolōm
libes cābis kifti

Tibi nocturno tempore
ymnum defflentes animus,
ignosce nobis, domine,
ignosce confitentibus.

12 thir nahtficheho zīte
lop roczzante singemēs
pilāz uns truhtin
pilāz gehantēn

Quia tu ipse testis et iudex
quem nemo potest fallere,
secreta consciencie
nostre videns vestigia.

13 thanta dū selbo urchundo inti
suanāri pist
then uioman mac triugan
(117*) tauganiu uizzantheiti
unsera schanti spor

Tu nostrorum peccatorum
solus investigator es,
tu vulnorum latentium
bonus adistens medicus.

14 thū unserero prustio
eino spurrento pist
thū uuntōno lāzzēntero
cuatēr az standantēr lāchi

Tu es qui certo tempore
daturus finem seculi,
tu cunctorum meritis
iustus remunerator es.

15 thū pist ther kiuuissemu zīte
kepentēr enti ueralti
thū allero frēhtim
rehtēr lōnāri pist

Te ergo, sancte, quesumus
ut nostra cures vulnera,
qui es cum patre filius
semper cum sancto spiritu.

16 thih nū uufho pittemēs
thaz unsero reinnēs uuntūn
thor pist mit faterē sun
simblum mit uufhemo ātume.

VIII. FREISINGER PATERNOSTER.

Pater noster qui es in caelis. Fater unsēr, dū pist in himilum.
Mihhil gōtlich ist, daz der man den almahtigun truhtin sinan
fater uuesan quidit. karisit denne, daz allero manno uuelih sih
selpan des uuirdeican gatōe¹⁾, cotes sun ze uuesan.

5 Sanctificetur nomen tuum. Kauuihit²⁾ si namo dīn. Nist
uns des duruft, daz uuir des dikkēm, daz der sin namo
kauuihit uuerda, der eo uuas uuih enti eo ist: ūzzan des dikka-
mēs, daz der sin namo in uns kauuihit uuerda, enti dē uuihnassī,
dē uuir in dero tauff fona imo intfengun, daz uuir dē³⁾ ze demo
10 suonotakin furi inan kahaltana pringan muozin.

Adueniat regnum tuum. Piquheme rihhi dīn. sin richi
uuas eo enti eo ist: ūzzan des dikkamēs, daz daz sin richi uns
piquheme enti er in uns richisōia, nalles der tiual, enti sin
uuillo in uns uualte, nalles des tiuales kaspanst.

15 Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra. uuesa dīn
uuillo, sama sō in himile est, sama in erdu, daz nū sō unpilepono

¹⁾ gote hs., fehlt B. ²⁾ kauuisit A. ³⁾ dē fehlt A, die B.

Website created from Amy Troolin's M.A. thesis *The Germanic Lord's Prayer Texts: A Critical Edition and Commentary*

<https://germaniclordsprayer.wordpress.com/2020/06/17/the-freisinger-paternoster-a-text-and-translation/>

The A Text from Codex Lat. Monac. (Clm) 6330

1. Pater noster qui es in celis. *Fater unsêr dû pist in himilum. Mihhil Gotlîch ist daz der man den almahtîgun truhtîn sînan fater uuesan quidit. Karîsit denne, daz allero manno uuelîh sih selpan des uuirdîcan gatôe, Cotes sun ze uuesan.*

The Translation

1. Pater noster qui es in celis. *Our Father, You are in heavens. It is very God-like/divine that the man says the almighty Lord to be his own Father. It is necessary, then, that each of all men may make himself worthy, therefore, to be God's son.*

<https://germaniclordsprayer.wordpress.com/2020/06/17/the-freisinger-paternoster-a-commentary/>

The Freisinger Paternoster A Commentary

This edition adds long vowel markers, punctuation, capital letters, and phrasing for readability but retains spelling variations.

Paragraph 1

Fater unsêr dû pist in himilum – The word order follows the Latin nearly exactly. Notice that rather than the relative pronoun, Latin *qui*, the translator chooses the personal pronoun *dû*. The verb *pist* shows the sound shift from *b* to *p*.

Mihhil gotlîch – *Mihhil* is used as an adverb here. *Gotlîch* means “God-like” or “divine” (Köbler). The commentator thus asserts that it is a God-like or divine thing to be able to call God one’s own father. The B text shows the word *guotlîhî*, “good.” The author of the A text may have meant that and misspelled it, or if this manuscript is not the original, a scribe may have made an error. *Gotlîch*, however, does work theologically, for when God adopts children for Himself, He gives them a share in His divine nature through grace. It is, therefore, a divine thing to be able to call God Father.

truhtîn – D.H. Green notes that this word “originally denoted the leader” of a war-band, someone who provided food, shelter, and gifts to his men (107). The word, Green continues, gained a loan-meaning and an “enormous lease of life...as a Christian term for God,” yet it likely still triggered associations of a war-band leader, especially among earlier audiences (285, 117). God is the perfect *truhtîn*, Who gives His followers everything necessary to live in this world and in the next.

quidit – This verb comes from *quedan*, also spelled *kwedan*.

Karîsit – From *girîsan*, “to be necessary” (Köbler), this verb shows the sound shift of *g* to *k* and also the variant vowel *a* in the prefix.

allero manno uuelîh – While this sounds rather odd in English idiom, it certainly does emphasize both the individual choice, *uuelîh*, and the necessity that applies to all human beings.

sîh – The third person singular subjunctive adds an *h* as a variant.

uuirđican – The accusative of *uuirđig*, this word shows the *g* to *k* (here spelled *c*) sound shift.

gatôe – This rather strange spelling may be the subjunctive of *tuon*. The manuscript shows *gote*, but TITUS and Braune both emend to *gatôe*.

selpan – *Selpan* again emphasizes the individual's responsibility in making himself worthy to be designated as God's son.

des – The genitive demonstrative can idiomatically mean “therefore” (Köbler).

Cotes – Note the sound shift of *g* to *k*. This sound shift did not carry over into Modern Standard German, which derives from a central Germanic dialect that never showed the shift to begin with.